

18 MARTEDÌ 1 GIUGNO 2010

CATHOLICA



«Un ponte fra Oriente e Occidente»: Matteo Ricci unisce Prato e Pechino con un video realizzato da autori under 30

PRATO. Il rapporto tra Prato e la Cina raccontato per immagini proiettate sui muri del centro storico della città toscana. Con l'evento «Multicultura Multimediale» giunge a conclusione la manifestazione «Matteo Ricci. Un ponte tra oriente e occidente», la serie di iniziative pratesi organizzate per celebrare i 400 anni dalla morte del missionario gesuita che tra XVI e XVII secolo portò il Vangelo nella terra del Dragone. Fino a sabato 5 giugno in tre punti del centro - la fiancata della cattedrale in piazza Duomo, le mura di porta Frascata e in piazza Santa Maria in Castello - e su vari monitor sparsi in città, sarà proiettata una selezione dei migliori video partecipanti al concorso rivolto agli under 30 sul tema del dialogo multiculturale. L'iniziativa, ideata dal regista Marco Limberti e promossa dalla diocesi di Prato, dall'Associazione Matteo Ricci e Associna, consisteva nel firmare, con qualsiasi supporto (telecamera, webcam oppure un telefono) il significato dell'essere «cittadini del mondo». Presso la sala eventi della biblioteca Lazzerini, venerdì 4 giugno alle 18 si terrà la premiazione del concorso e la proiezione dei video più significativi. Giacomo Cocchi

Pentecoste, in Cina decine di cresime nelle diverse diocesi

PECHINO. In Cina la solennità di Pentecoste è stata occasione per amministrare il sacramento della Confermazione a centinaia di fedeli di diverse comunità cattoliche, secondo quanto riferisce l'agenzia Fides, ripresa da Radio vaticana. Sono stati 180 i fedeli di Tang Tou della parrocchia di Ou Bei, nella diocesi di Wen Zhou, ad essere cresimati. Sette nella diocesi di Bao Ding, 65 quelli della diocesi di Nan Chong. Nella diocesi di Yi Bin, il vescovo 9enne monsignor Chen Shi Zhong ha cresimato 18 adulti.

Passi e preghiere di pace nella notte della Verna

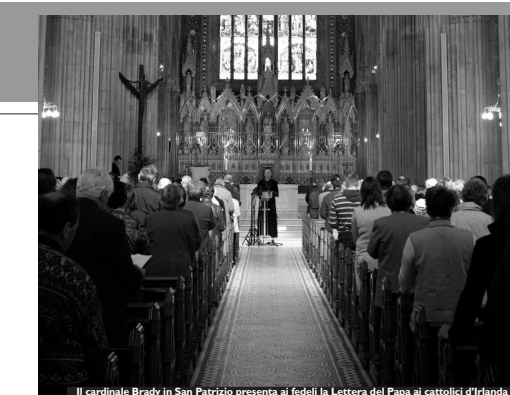


Si è conclusa domenica «Piazze di maggio», l'iniziativa promossa da Rondine e Progetto culturale Cei. Vaccari: a luglio un «viaggio di amicizia» nel Caucaso

AREZZO. Ventitré chilometri a piedi sui sentieri del «Sacro Monte» dove Francesco d'Assisi ha ricevuto le stimmate. Non una «marcia» ma una camminata interreligiosa sulle orme del santo, che ha visto salire alla Verna (Arezzo) «uomini di buona volontà» delle religioni monoteiste per invocare il dono della pace nel luogo della trasfigurazione del dolore in amore. L'ascensione notturna è stata uno degli ultimi tasselli del mosaico delle «Piazze di maggio», l'itinerario di riflessione fra Umbria e Toscana su cittadinanza e dialogo tra le fedi organizzato da «Rondine-Cittadella della pace» col Servizio nazionale Cei per il progetto culturale. Cinque giorni dedicati alle «Vie di pace», questo il titolo, e conclusi domenica proprio alla Verna dove la notte prima erano giunti i duecento «pellegri di

pace». Ad accoglierli l'arcivescovo Cyril Vasil, segretario della Congregazione per le Chiese orientali, il vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, Riccardo Fontana, e il ministro provinciale dei Frati minori della Toscana, fra' Paolo Fantaccini. «Siamo tutti figli dell'unico Padre», ha detto Vasil nella basilica del Santuario ricordando che per i cristiani «la vera via della pace è il Risorto». L'ascesa è stata scandita dal silenzio. «Camminare è un esercizio interiore - ha spiegato Fontana - Se non si scende in profondità, non si può essere disposti a incontrare l'altro. Poi l'apoteosi: «Le diversità sono una ricchezza e le divisioni vengono dal maligno». Fra gli incontri in agenda, una tavola rotonda su impresa, terzo settore e cultura nel vescovado di Arezzo. «Va colto l'abbraccio tra

locale e globale come un'opportunità per far incontrare persone diverse nella logica dell'unità», ha sottolineato monsignor Giancarlo Frerco, direttore della Fondazione Migrantes. Alla Verna il presidente di Rondine, Franco Vaccari, ha annunciato un «viaggio di amicizia» in Caucaso a luglio per consegnare nei Paesi in conflitto il documento in 14 punti per la pace nella regione promosso dalla Cittadella. «Un piano credibile per ricostruire il dialogo», lo ha definito il vescovo di Montepulciano-Chiusi-Rendona, Rodolfo Cetoloni, nel borgo di Rondine dove si trova lo studentato internazionale. Per Vaccari il viaggio sarà un'esperienza di «diplomazia popolare» che coinvolgerà politici, leader religiosi e autorità accademiche ma anche i giovani. Giacomo Gambassi



Il cardinale Brady in San Patrizio presenta ai fedeli la Lettera del Papa ai cattolici d'Irlanda.

CATHOLICA

Abusi sui minori in Irlanda Decisa la visita apostolica

DA ROMA SALVATORE MAZZA

Un'opera «di aiuto fraterno», perché la Chiesa d'Irlanda possa «affrontare adeguatamente la situazione determinata dalle tragiche vicende degli abusi compiuti da sacerdoti e religiosi nei riguardi dei minori e per contribuire al rinnovamento spirituale e morale desiderato e già avviato con decisione». È con queste motivazioni che la Santa Sede, come annunciato ieri dalla Sala Stampa vaticana, ha deciso di avviare nel prossimo autunno una visita apostolica in alcune diocesi irlandesi, ai seminari e alle Congregazioni religiose, in seguito alla Lettera che Benedetto XVI ha indirizzato ai vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose e ai fedeli laici d'Irlanda nelle scorse settimane. «I visitatori apostolici - si legge nella nota - cercheranno di approfondire le problematiche connesse con la trattazione dei casi di abuso e la dovuta assistenza alle vittime, e di verificare l'efficacia e la possibilità di miglioramento delle attuali modalità di prevenzione degli abusi». Per questo, i visitatori avranno come riferimento il *Manu proprio* pontificio *Sacramentorum sanctitatis tutela* e le norme del *Safeguarding children*:

Il via nel prossimo autunno. Quattro le diocesi coinvolte inizialmente. Tutti i cattolici irlandesi invitati dal Pontefice a «sostenere con la preghiera quest'opera di aiuto fraterno»

standards and guidance document for the catholic Church in Ireland vale a dire un documento con norme e consigli per la protezione dei bambini, commissionato e prodotto dal «National board for safeguarding children in the catholic Church» (Centro nazionale per la protezione dei bambini nella Chiesa cattolica). La visita inizierà in quattro arcidiocesi d'Irlanda (Armagh, Dublin, Cashel and Emly, Tuam) e sarà poi estesa «ad alcune altre diocesi». I visitatori nominati da Benedetto XVI per le diocesi sono il cardinale Cormac Murphy O'Connor, arcivescovo emerito di Westminster, per l'arcidiocesi di Armagh; il cardinale Sean Patrick O'Malley, arcivescovo di Boston, per l'arcidiocesi di Dublin; monsignor Thomas Christopher Collins, arcivescovo di Toronto, per l'arcidiocesi di Cashel and Emly; e infine monsignor

Terrence Thomas Prendergast, arcivescovo di Ottawa, per l'arcidiocesi di Tuam. «Nel desiderio di accompagnare il cammino di rinnovamento dei luoghi di formazione dei futuri sacerdoti della Chiesa in Irlanda - prosegue la nota - la Congregazione per l'educazione cattolica coordinerà la visita dei Seminari in Irlanda e del Pontificio Collegio Irlandese a Roma... e nell'ambito dei Seminari essa terrà conto di tutti gli elementi concernenti la formazione sacerdotale. Come visitatore apostolico è stato nominato monsignor Timothy Dolan, arcivescovo di New York». A sua volta «la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e la Società di vita apostolica, da parte sua, organizzerà in due fasi la visita alle case religiose. Anzitutto condurrà un'indagine attraverso un questionario, inviato a tutti i superiori degli istituti religiosi presenti in Irlanda, al fine di arrivare ad un'adeguata conoscenza della situazione attuale e dei progetti circa l'osservanza e il miglioramento delle norme delle «guidelines», cioè linee guida. Per la seconda fase i visitatori saranno padre Joseph Tobin e padre Roger McLaughlin, per gli istituti maschili; suor Sharon Holland, Irm, e suor Mairead McDonogh, per gli istituti femminili. Essi compiranno un attento studio di valutazione dei risultati raccolti e dei possibili passi da compiere nel futuro per favorire una stagione di rinascita spirituale della vita religiosa nell'isola». La nota si conclude con l'invito rivolto dal Papa a «tutti i membri della comunità cattolica irlandese» per «sostenere con la preghiera quest'opera di aiuto fraterno. Egli invoca la benedizione del Signore sui visitatori e su tutti i vescovi, sacerdoti, religiosi e fedeli laici d'Irlanda, affinché la visita possa essere per loro un'occasione di copertura fosse stata loro accordata in passato, da parte di chiunque, anche da vescovi, per qualsiasi ragione. A sancire che nessun «bene maggiore o prudenza» deve distogliere dalla solidarietà alle vittime. Il risultato è stato una serie di dimissioni senza precedenti da parte di vescovi, che, a riprova di come la Lettera alla Chiesa d'Irlanda abbia un valore universale, non ha toccato solo quell'isola ma anche altre nazioni. L'ultima, ieri, la Nigeria. Salvatore Mazza

NIGERIA

Accettate le dimissioni di Burke

Benedetto XVI ha accettato ieri le dimissioni di monsignor Richard A. Burke, irlandese della Società di San Patrizio per le missioni estere, dalla carica di arcivescovo di Benin City in Nigeria. Le dimissioni non sono dovute all'età, Burke ha infatti 61 anni, ma, come ha ammesso lo stesso presule, «per essere stato infedele al proprio giuramento di celibato (oath of celibacy)». Burke, che di fatto aveva abbandonato la guida della diocesi già lo scorso anno, ha con-

fermato di aver avuto una relazione sessuale con una maggiorenne - a cui ha chiesto scusa - prima e - per tre volte - dopo la sua nomina episcopale del 1996. Burke ha negato decisamente invece l'accusa rivoltagli della donna in questione e che cioè la relazione sia iniziata quando lei era minorenni. Il vescovo ha espresso il suo «più profondo dolore» per la «condotta inappropriata, irrisolvibile e ripetutamente peccaminosa». Gianni Cardinale

la vicenda

Quello di ieri un nuovo intervento nella linea della fermezza voluta dal Pontefice. Di cui la missiva del 19 marzo è segno incontrovertibile

Prima gli incontri, ripetuti, coi vescovi irlandesi. Poi la Lettera alla Chiesa d'Irlanda, densa e sofferta quanto chiara e dura, accompagnata dalle prime dimissioni di alcuni vescovi «colpevoli» di aver sottovalutato, o co-

Passo annunciato dalla Lettera del Papa

perto, casi di abusi sessuali a danno di minori. E ieri l'annuncio della visita apostolica che, dal prossimo autunno, passerà al setaccio alcune diocesi e le istituzioni cattoliche dell'isola, a completare quell'opera di «purificazione» così fortemente voluta e sollecitata. Benedetto XVI continua dunque, come aveva promesso, a portare avanti la propria linea inflessibile rispetto a un problema che ha sconvolto la Chiesa d'Irlanda, e non solo quella. La nomina dei visitatori apostolici - scelti, come ha sottolineato padre Federico Lombardi, portavoce della Santa Sede, tra «personalità di altissimo livello» - è l'ultimo passo compiuto per completare quell'opera di bonifica che quest'anno, a partire da giugno, come ha definito lo stesso Papa nella sua lettera, possano ripetersi in futuro.

In questo senso, la Lettera del 19 marzo scorso ha segnato un vero e proprio punto di non ritorno, a suggellare da un lato il lavoro avviato dal Pontefice già dai tempi in cui era prefetto della Congregazione per la dottrina della fede e, dall'altro, a rappresentare un punto di riferimento preciso per tutti. «Pentimento», «guarigione», «rinnovamento» sono, per Benedetto

XVI, gli obiettivi imprescindibili, come egli stesso aveva spiegato due giorni prima della pubblicazione della Lettera ai fedeli in piazza San Pietro per l'udienza generale, definendo il testo un «segno della mia profonda preoccupazione preconcisa» per affrontare «questa situazione dolorosa». Prima di arrivare a questo, il Papa aveva voluto personalmente, e a più riprese, incontrare i presuli irlandesi: sia per analizzare i rapporti sugli abusi perpetrati in quelle diocesi, sia, soprattutto, per mettere molto bene in chiaro il punto forse più delicato che, cioè, nessun tipo di tolleranza sarebbe stata

applicata non solo, ovviamente, per i colpevoli diretti, ma anche per qualsiasi figura di responsabilità o copertura fosse stata loro accordata in passato, da parte di chiunque, anche da vescovi, per qualsiasi ragione. A sancire che nessun «bene maggiore o prudenza» deve distogliere dalla solidarietà alle vittime. Il risultato è stato una serie di dimissioni senza precedenti da parte di vescovi, che, a riprova di come la Lettera alla Chiesa d'Irlanda abbia un valore universale, non ha toccato solo quell'isola ma anche altre nazioni. L'ultima, ieri, la Nigeria. Salvatore Mazza

ÉDOUARD GLOTIN La Bibbia del Cuore di Gesù Prefazione del card. Christoph Schönborn Un'enciclopedia tematica, una proposta corrispondente alla sensibilità del nuovo millennio, per una rilettura biblica e storica del Sacro Cuore. pp. 704 - € 59,00

I preti e la rete, cresce la pastorale nel mondo digitale

192,9% dei preti in Italia dichiarano di accedere tutti i giorni a internet; un dato leggermente inferiore alla media mondiale (94,7%). Lo rivela la ricerca «I preti e i media» sono stati presentati ieri a Roma presso la sede di Radio Vaticana nel corso di una conferenza stampa sul tema «Sacerdoti e internet» alla presenza del cardinale Claudio Hummes, prefetto della Congregazione per il clero. Lo studio, ha spiegato Lorenzo Cantoni, docente di comunicazione online all'Università di Lugano, mostra «un approccio positivo dei sacerdoti alla rete, ma non ingenuo, che non nasconde i rischi dell'importanza di rispondere all'« sfida educativa». Il cardinale Hummes si è detto si-

Presentata a Roma una ricerca dell'Università di Lugano sui sacerdoti e Internet. Hummes: «Indicazioni preziose»

ne che le nuove tecnologie permettono di evangelizzare meglio il mondo. L'opinione cambia quando la domanda riguarda la personale: il 38,3% ritiene infatti che con l'uso delle tecnologie il messaggio cristiano non è d'accordo con il 46% e parzialmente d'accordo con questa opinione, mentre solo il 15,7% è in disaccordo. In generale, il 35,7% dei sacerdoti sono d'accordo o molto d'accordo con l'affermazione secondo cui le nuove tecnologie permettono di evangelizzare meglio le persone mentre il 14,5% non è d'accordo. Il 68,3% dei sacerdoti ritiene internet utile per comunicare con gli altri. Il 30,6% accede ai social network tutti i giorni, il 17,1% vi accede solo settimanalmente, il 7% mensilmente e il 18,9% qualche volta all'anno, mentre il

36,4% dichiara di non accedervi mai. L'opinione dei sacerdoti alla domanda su quanto l'uso delle nuove tecnologie abbia migliorato il modo in cui compiono la loro missione sacerdotale, si muove su binari piuttosto moderati: il 33,4% ritiene tale uso molto positivo, il 33,4% lo ritiene di qualche importanza, mentre il 15,9% si vede un contributo molto limitato o nullo. Alla presentazione dei dati hanno partecipato Daniel Arasa e monsignor Lucio Ruiz, dell'Ufficio interiore della Santa Sede, entrambi docenti alla Pontificia Università della Santa Croce. Ruiz e Arasa hanno sottolineato che la ricerca spinge la Chiesa a offrire nuove risposte e iniziative in questo settore. Fabrizio Mastrofini